

vestito di una tuta blu ondeggiante dolcemente tra i bassi rami di un campo coltivato. La chiesa è stata lasciata aperta per arieggiarne l'interno ed asciugarne l'umidità che si rivela essere il maggior inconveniente di tutte le chiese campestri. La chiesetta risale al XIII° secolo e si narra sia stata costruita dai monaci che si erano insediati a S. Maria in Lapide, quindi, nel limitrofo territorio di Montegallo. Nell'interno buio, nel quale svolazza un pipistrello che tosto si nasconde in una nicchia di fianco all'altare, sono provvisoriamente accatastati i banchi della chiesa di S. Maria e S. Biagio. Sopra l'altare in pietra un affresco racchiuso tra due colonnine appena accennate nel tufo e da una cornice quadrata leggermente lavorata dello stesso materiale, raffigurante la Madonna con bambino. L'affresco, di discreta fattura sia nel disegno che nella tonalità dei colori, appare tutto sommato ben conservato ed i tratti dei lineamenti dei visi delicati ed armoniosi. Un putto in gesso, i cui colori vanno sbiadendo, sovrasta l'affresco. Sulla parte terminale tra i due piccoli capitelli che completano l'alta-



Meschia: chiesa di S. Maria da Fora, sec. XIII°. Vista della facciata e affresco raffigurante la Madonna con bambino, posto sopra l'altare.

re le scritte: "Maria Mater Gratia e Mater Misericordiae". La chiesa doveva essere tutta affrescata perché qua e là spuntano frammenti di pitture venute in superficie a seguito delle prove eseguite dalla Soprintendenza. Il nome della chiesa, contrariamente a quanto si può supporre, che cioè derivi dall'essere posta fuori del centro abitato, deriva dal fatto che, anticamente, esisteva una icona della Madonna successivamente inglobata

(dunque non più de fora) nell'abside appena accennato della chiesuola la cui immagine sembra fosse dei tutto simile a quella interna. Ora questa originaria pittura rimane del tutto nascosta nella minuscola nicchia che s'apre nell'abside e, per quanto mi sforzi infilando la testa nel pertugio per individuarla allungandomi il più possibile, dell'affresco non riesco a scorgere traccia. Attaccato alla chiesa il piccolo cimitero della frazione i cui

cognomi ricorrenti sono Bucci, Salvi e Benvenga. A Meschia c'era la scuola elementare fino alla 5^a classe e Don Dante Marziali ne è stato il parroco per quasi trent'anni. Prima di ripartire incontro una capretta che contenta s'avvicina alla rete del piccolo recinto e si fa accarezzare; scambiamo due parole poi mesta perché me ne vado s'allontana senza più degnarmi d'uno sguardo. (Riproduzione riservata)

COPIIM

EDILIZIA-SANITARI-RUBINETTERIA

Zona Ind. Marino del Tr. -AP- Tel. e Fax 0736/402169